



Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2008 - 0010424 del 15/04/2008

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale dell' Energia e
delle Risorse Minerarie (U.N.M.I.G.)

Ufficio F1
Via Molise, 2
00187 ROMA

Pratica N.

Ref. Mittente:

e p.c. Alla Società ENI S.p.A.
Divisione Exploration & Production
Via Enrico Mattei 1
00144 ROMA

Al Presidente della Commissione
Tecnica per le verifiche dell' Impatto
Ambientale VIA/VAS
SEDE

OGGETTO: comunicazione di cui al comma 4 dell' articolo 2 del DPR 18.04.1994, n. 526. Perforazione di un pozzo esplorativo denominato ARGO 2 nell' ambito del Permesso di ricerca "GR. 13 AG". Proponente ENI S.p.A Divisione Exploration & Production.

Con nota 9854/VIA/A.O.13.G del 17 settembre 1999, la scrivente ha comunicato a codesto Ministero l' esclusione dalla procedura di VIA del programma lavori allegato all' istanza di permesso di ricerca denominato "d14 G.R.-A.G." che prevedeva oltre alla realizzazione di un rilievo sismico a mare, la perforazione di un sondaggio esplorativo.

A seguito del conferimento, tale permesso di ricerca è stato rinominato "G.R.13.AG" ed il pozzo esplorativo previsto nel programma di lavoro, perforato nel 2006, è stato denominato "Argo 1". Nonostante tale pozzo fosse compreso nel programma lavori, la Società Eni S.p.a. ha presentato istanza di esclusione dalla procedura di VIA, conclusasi con esito favorevole in data 28 dicembre 2005 (Decreto DSA/2005/33642);

Con provvedimento 9504/VIA/2003 del 7 agosto 2003, la scrivente ha escluso dalla procedura di VIA una ulteriore variazione del programma di lavori consistente nell' effettuazione di un rilievo sismico 3D su una superficie di 815 km² da realizzarsi congiuntamente all' interno dei permessi di ricerca idrocarburi denominati "G.R.13.AG" e "G.R.14.AG".

A seguito di tale provvedimento, con D.M. del 19 settembre 2003, il Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) ha approvato la realizzazione del programma unitario nell'ambito dei due permessi di ricerca per la durata di tre anni. Con D.M. 2 novembre 2005 lo stesso Ministero ha prorogato di tre anni la vigenza del permesso e il proseguimento del programma lavoro unitario, con l'esecuzione di due sondaggi esplorativi.

Attualmente è in corso il secondo periodo di vigenza che prevede la perforazione di due pozzi esplorativi entro il 9 novembre 2008 da realizzare nell'area "G.R.13.AG" oppure nell'area "G.R.14.AG"; uno dei due sondaggi esplorativi è stato individuato nell'ambito dell'area del permesso "G.R.13.AG" ed è stato denominato "Argo 2";

in data 10 maggio 2007, con nota n. 644, acquisita al prot. DSA-2007-0013683 del 14 maggio 2007, la Società Eni S.p.A.– Divisione Exploration & Production ha trasmesso la Relazione Geologico Ambientale riguardante il pozzo esplorativo "Argo 2", da eseguirsi nell'ambito del permesso di ricerca "G.R.13.AG"; contestualmente, la Società ha presentato istanza di verifica di esclusione dalla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi degli artt. 2 e 4 del DPR 526/1994 delle attività di perforazione del pozzo esplorativo.

Visto

il parere della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale n. 4 del 17.03.2008;

Considerato che:

- il pozzo esplorativo denominato Argo 2 è previsto nell'off-shore del Canale di Sicilia, al largo del Comune di Licata., ad una distanza dalla costa di circa 22 Km, ad una profondità del fondale di circa 560 m e precisamente nel punto corrispondente alle seguenti coordinate:

<i>geografiche</i>	<i>metriche</i>
<i>36° 55' 33,811" Nord</i>	<i>4.087.402,83 Nord</i>
<i>13° 48' 19,619" Est</i>	<i>2.413.603,89 Est</i>

- il fondo della perforazione sarà di circa 1.800 m sotto il livello del mare;
- la perforazione del pozzo sarà effettuata con un impianto galleggiante per perforazioni in acque profonde di tipo Semisommersibile (Semisub), costituito da due cassoni sommersi collegati da quattro gambe ai ponti di lavoro superiori; l'ingombro massimo della struttura in pianta è di circa 90 x 90 m, l'altezza della torre di perforazione è di 75 m sul livello del mare;
- la tecnica di perforazione è quella a rotazione, che permette di azionare uno scalpello per mezzo di una serie di aste circolari cave, avvitate tra loro, al cui interno circola il fango di perforazione;
- i fanghi di perforazione sono costituiti da acqua resa colloidale con bentonite ed appesantita con specifici prodotti;
- i fanghi, i detriti di perforazione, le acque di lavaggio, gli oli e rifiuti solidi urbani e/o assimilabili vengono raccolti e trasportati a terra, per essere smaltiti dagli appositi

impianti di trattamento; in particolare i residui alimentari vengono pre-trattati a bordo della piattaforma prima del trasporto a terra;

- i liquidi di sentina vengono raccolti in pozzetti separati dall'olio che viene trasferito a terra per lo smaltimento finale presso il Consorzio Obbligatorio degli Olii Usati (C.O.O.U.); le acque confluiscono nella vasca raccolta acque di lavaggio;
- i liquami civili vengono scaricati a mare previo trattamento in un impianto di depurazione omologato;
- il posizionamento della piattaforma durerà 4 giorni, la durata delle attività di perforazione sarà di circa 40 giorni; la durata di eventuali prove di produzione sarà di circa 16 giorni; la durata della chiusura del pozzo e l'abbandono sarà di circa 10 giorni; pertanto la permanenza effettiva in mare della struttura è di circa 70 giorni;
- al termine della perforazione, attraverso l'analisi delle informazioni acquisite, il pozzo esplorativo verrà definito "con indizi di mineralizzazione" oppure "sterile"; in caso di pozzo "sterile" lo stesso sarà chiuso minerariamente; rimuovendo completamente qualunque struttura. La chiusura verrà effettuata con una serie di tappi di cemento atti a garantire un completo isolamento dei livelli, ripristinando nel sottosuolo le condizioni idrauliche precedenti l'esecuzione del pozzo;
- dopo il posizionamento del tappo più superficiale, comunque al di sotto del fondale marino, si provvederà al taglio delle colonne sovrastanti in modo da non avere parti sporgenti dal fondo del mare, e tutti i residui saranno rimossi e portati a terra;
- il programma di chiusura mineraria viene formalizzato al termine delle operazioni di perforazione e viene approvato dalle competenti Autorità Minerarie ai sensi del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;

Valutato che:

- l'area di mare interessata dal permesso di ricerca "G.R13.AG" è priva di zone soggette a vincoli di tutela biologica, naturalistica e archeologica, in particolare l'area:
 - non rientra in nessuna Zona di Tutela Biologica Marina (legge 14.07.1965, n. 963);
 - non ricade in Zona Marina di Ripopolamento (ex legge n. 41/1982);
 - non costituisce Parco o Riserva Naturale Marina (legge n. 979/82);
 - non è parte di area naturale protetta e non è sottoposta a misure di salvaguardia (legge n. 394/1991);
 - non rientra in Aree Archeologiche Marine (ex legge n. 1089/1939);
- la più vicina area marina protetta è quella delle Isole Pelagie e dista circa 140 Km dall'area di interesse;
- tra le aree marine meritevoli di tutela per le quali non è ancora iniziato l'iter istitutivo, quella più vicina è l'Isola di Capo Passero, localizzata a circa 120 Km in direzione est dal pozzo Argo 2.
- relativamente alla terra ferma esistono due aree naturali protette ubicate nel tratto di costa antistante l'area oggetto di concessione:

- Riserva Naturale Regionale Foce del Fiume Platani (AG), situata a circa 45 Km a Nord – Ovest dal punto di perforazione ;
- Riserva Naturale Regionale Biviere di Gela (CL), situata a circa 50 Km in direzione Nord – Est dal punto di perforazione.
- nell'area di interesse il SIC (Sito di Importanza Comunitaria) più vicino al punto di perforazione è il Litorale di Palma di Montechiaro situato a circa 25 Km di distanza, ed la ZPS (Zona di Protezione Speciale) più vicina è la Biviere e Macconi di Gela situata a circa 45 Km di distanza.

Valutato che:

- tutte le attività dell'impianto di perforazione non saranno avvertibili dalla costa;
- la fase di perforazione, unitamente alla posa e rimozione dell'impianto, comporterà un disturbo transitorio (circa 70 giorni) e reversibile sul fondo marino limitatamente all'area di perforazione;
- durante il periodo di permanenza della piattaforma potranno verificarsi delle limitate mobilitazioni di sedimenti a seguito di lenti movimenti delle catenarie delle 8 ancore di fissaggio;
- essendo esclusi depositi inquinanti (compresi i metalli pesanti) quiescenti nel sedimento, le suddette mobilitazioni non provocheranno la risospensione di sostanze inquinanti;
- la torbidità dovuta alla risospensione dei sedimenti fini, limitata a profondità intorno ai -560 m ed in presenza di correnti di fondo, non interessa gli strati superficiali;
- la temperatura dell'acqua non subisce sostanzialmente alcun incremento dello scarico delle acque di raffreddamento motori e comunque tale incremento rientra nei limiti del D.Lgs. n. 152/2006;
- l'impatto dei rifiuti sull'ambiente idrico è trascurabile, stante lo smaltimento a terra di tutti i rifiuti e lo scarico a mare dei liquami civili previa depurazione;
- le emissioni in atmosfera sono essenzialmente legate agli scarichi dei motori dell'impianto di perforazione e dei mezzi navali di supporto ed alle prove di produzione. L'elevato dinamismo atmosferico presente in una zona di mare aperto come quella in questione, e l'utilizzo di motori ad elevata efficienza e di combustibili a basso contenuto di zolfo, garantiscono un impatto assolutamente irrilevante delle emissioni, per altro temporanee, dovute all'attività dell'impianto;
- le emissioni di rumore in aria, riconducibili in fase di perforazione ai motori diesel, alla tavola *rotary*, all'argano, alle pompe e alla cementatrice, hanno livelli che vanno da 82 a 98 Leq(A), ed hanno rilevanza solo per la protezione degli ambienti di lavoro e non per la popolazione date le distanze;
- per quanto riguarda il rumore in ambiente idrico marino, attribuibile alle predette attività, non si registrano impatti negativi sui cetacei, atteso che il livello di rumore medio a 240 Hz, in ogni fase di attività della piattaforma non supera in nessun caso il valore di 96 dB, largamente inferiore al valore soglia di 150 dB assunto come valore di soglia per gli impatti sulla fauna marina dalla letteratura specializzata (Accobams, 2002) in assenza di una normativa specifica;

- anche se il rumore prodotto in bassa frequenza determinasse il semplice allontanamento dei cetacei (senza danni), data la modesta estensione della zona di influenza e la limitata durata dell'attività di perforazione (40 giorni), il disturbo sull'ittiofauna e sui cetacei presenti nell'area è da considerare trascurabile;
- le interferenze sulle attività di pesca sono limitate ai divieti di navigazione e pesca intorno alla piattaforma;
- complessivamente gli impatti sulle diverse componenti ambientali sono trascurabili o scarsamente significativi, vista la limitata durata del tempo delle operazioni (di circa 70 giorni), il tipo di attività previste, la reversibilità e la limitata estensione areale degli effetti ambientali generati;
- il proponente ha esaminato i possibili rischi ed eventi incidentali che potrebbero avvenire durante la perforazione e ha indicato le procedure predisposte da ENI – Div. E&P (Piano di emergenza, Procedura di emergenza per le costruzioni e installazioni off-shore, Piano antinquinamento marino) con cui prevenire e fronteggiare i possibili incidenti;

in merito alla perforazione del pozzo esplorativo denominato "Argo 2" previsto nel programma lavoro unitario ed individuato nell'ambito del permesso di ricerca "GR.13.AG"

SI DISPONE CHE

l'attività' di perforazione del pozzo esplorativo denominato "Argo 2", da effettuarsi nell'ambito del permesso di ricerca G.R13.AG, sia escluso dalla procedura di valutazione di impatto ambientale , fatto salvo il rispetto delle misure di prevenzione e mitigazione indicate nel rapporto ambientale, le valutazioni e le prescrizioni che saranno eventualmente imposte dalle autorità competenti per gli aspetti riguardanti la sicurezza, la pesca e la navigazione nonché a condizione che vengano osservate le prescrizioni nel seguito riportate.

- a.** Il proponente dovrà adottare le migliori tecnologie disponibili per la riduzione volumetrica dei reflui di perforazione.
- b.** Ai fini dell'attività di controllo, il proponente dovrà comunicare all'ARPA Sicilia il luogo dove verranno smaltiti i rifiuti della perforazione, la data di inizio lavori ed i volumi di fanghi e detriti da smaltire previsti;
- c.** Il proponente dovrà osservare tutte le misure precauzionali, relative al massimo contenimento dell'impatto ambientale sull'ecosistema marino per l'eventuale presenza di cetofauna nella zona di operazione. In particolare, prima dell'inizio della perforazione, il proponente dovrà azionare opportuni sistemi di persuasione acustica con caratteristiche tali da non creare disturbi maggiori di quelli che si vogliono evitare derivanti dal rumore della perforazione stessa del pozzo.
- d.** Presenza a bordo durante le operazioni di un biologo marino dell'I.C.R.A.M. (Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e tecnologica Applicata al Mare) o

di altro ente pubblico riconosciuto, a garanzia della mitigazione degli impatti acustici sui cetacei e, in generale, sulla fauna marina.

- e. Il proponente deve rispettare le misure di sicurezza, prevenzione e mitigazione contenute nei seguenti documenti:
- Piano di emergenza per ENI SpA - Divisione E&P;
 - Procedura di emergenza per costruzioni e installazioni off-shore;
 - Piano antinquinamento marino.
- f. La chiusura mineraria del pozzo dovrà essere sottoposta all'approvazione dell'Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia (UNMIG).
- g. Nel caso in cui il pozzo esplorativo dia esito minerario positivo e quindi preluda ad una successiva fase di coltivazione, il programma di sviluppo dovrà essere sottoposto a VIA secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il Direttore della D.V. III
Dott. Mariano Grillo
Tel 0657225903
E Mail grillo.mariano@minambiente.it

Il Direttore Generale
(Ing. Bruno Agricola)